

Armando Petrucci, il paleografo dalle forti radici garganiche

Il dossier sul celebre storico della scrittura

di Antonio Motta

Questo numero del «Giannone» è dedicato a **Armando Petrucci**. Un dossier su uno storico della scrittura non l'avrei mai immaginato, essendosi «il Giannone» segnalato in vent'anni di attività per le monografie letterarie degli scrittori del Novecento. Ma improvvisamente mi si è posta davanti la memoria del grande paleografo discorrendo con gli amici in una calda serata di agosto di qualche anno fa nella nobile cittadina di Vico. L'idea di riunire gli scritti garganici e pugliesi di Petrucci, dispersi in riviste e periodici di difficile reperimento, mi piacque subito. C'era poi di mezzo il ricordo del padre, **Alfredo Petrucci**, che al Gargano e alla sua patria San Nicandro Garganico era molto legato. Di lui mi parlò per la prima volta l'editore **Mario Simone**, che aveva un vero culto per Duccio del Gargano, come lo chiamava. Nel suo studio di Manfredonia Simone conservava acquerigli, lettere, centinaia di piccoli disegni a inchiostro dei luoghi della sua terra, che formavano il diario di un Gargano sognato e sempre presente nell'immaginazione di Alfredo. Vi aveva inciso, in anni lontani, quando il Gargano era sconosciuto agli stessi garganici, i luoghi della sua infanzia in piccole acquerigli, che facevano da pendant alle prose autobiografiche di Pernix Apulia. Questa radice garganica è continua nell'opera di Armando, che pervicacemente ne ha indagato gli aspetti di una cultura complessa e policentrica leggendo le carte e le scritture antiche. Il suo capolavoro è stato la (ri)scoperta e la trascrizione dell'esemplare vaticano del Cartolaro tremitense, la cui lettura rivela storie e momenti di una vita religiosa intensa. Le vicende del Cartolaro, intricate e possenti (avrebbero potuto ispirare un romanzo di **Umberto Eco**), si svolsero in un luogo remoto, l'abbazia di Tremiti, contesa per tutto il medievo da Bizantini e Normanni.

La mia conoscenza di Armando risale agli anni Settanta e coincide col suo trasferimento universitario a Salerno e Roma. Stavo lavorando, insieme a **Cristianziano Serrichio** e a **Cosma Siani**, all'antologia dei Poeti d'auoni contemporanei, che si apriva proprio con i versi di Alfredo Petrucci. In quell'occasione Armando (rovistando nella casa paterna) mi fece avere i primi libri di poesia del padre: La radice e la fronda, Estiazione della sera, i racconti. Le parole per tutte le ore, Romanzo d'una primavera e un prezioso esemplare delle ottanta tavole di Los Caprichos di **Francisco Goya** pubblicate da un avventuroso **Gabriele Cursio** editore in Roma (garganico pure lui, di San Marco in Lamis) e magnificamente curato e introdotto da un saggio di Alfredo.

Da allora lessi con avidità tutto quanto Armando andava pubblicando con editori di prestigio nazionale: Le scritture ultime uscite da El-
naudi nel 1995, La descrizione del manoscritto pubblicato da Ca-
rocci nel 2001 e Scrivere lettere di Laterza del 2008, un viaggio strug-
gente nel racconto epistolare, dove la consapevolezza della «defi-
nitiva scomparsa delle lettere tradizionalmente scritte a mano» è av-
vertita come una grave perdita della civiltà dello scrivere. Ma il le-
game col Gargano e con le piccole riviste della Provincia (si
considerava di «sangue garganico») non si era mai allentato. Non
mi erano sfuggiti i due scritti giovanili L'unico eletto fra tutti gli altri
moniti. Contribuì allo studio della leggenda di S. Michele e l'ibzan-
tini e il Gargano al lume del Cartolaro di Tremiti, apparsi nei Qua-
dermeide «Il Gargano», che **Giuseppe D'Addetta** aveva fondato nel
1952 nella sua Carpino. Era l'inizio di un viaggio pieno di fascino in
un Gargano lontano, sconosciuto, misterioso.



Armando Petrucci

Nel 1985 lo invitai a scrivere per gli 80 anni di **Pasquale Soccio**. La sua risposta fu immediata: «... aderisco con entusiasmo al progetto di un volume di saggi in onore di Pasquale Soccio, maestro e amico sempre presente nella mia mente, nel mio cuore, nel mio ricordo grato e affet-
tuoso».

Ricevetti a brevissima distanza il saggio Scrivere a Manfredonia nel 1325, che pubblicai negli Studi in onore di Pasquale Soccio del 1987. Mi ero ripromesso di andarlo a cercare alla Scuola normale superiore di Pisa, dove si era trasferito, perché avevo in mente di pubblicare a ventiquattr'anni dalla scomparsa le lettere degli scrittori e dei pittori del Novecento, che dialogavano con Alfredo Petrucci. Erano nomi importanti della cultura italiana: Roberto Almagià, Corrado Alvaro, Luciano An-
ceschi, Gian Battista Angioletti, Antonio Baldini, Carlo Barbieri, Luigi Bartolini, Fortunato Bellonzi, Ugo Bettì, Cesare Brandi, Paolo Brezzi, Massimo Bontempelli, Carlo Carrà, Tommaso Cascella, Giuseppe Cassi-
ri, Girolamo Comi, Silvio D'Amico, Guido Davico Bonino, Alba de Ce-
spedes, Enrico Falqui, Giovanni Gentile, Francesco Gabriele, Corrado Govoni, Roberto Longhi, Tommaso Marinetti, Mino Maccari, Giorgio Morandi, Marino Moretti, Ugo Ojetti, Aldo Olshki, Luigi Schingo. Era entusiasta Armando Petrucci, ma abbandonai il progetto per le diffi-
coltà di trovare gli eredi dei destinatari delle lettere. Oggi, la pubblicazione dei suoi scritti dispersi la sento come una forma di risarcimento alla man-
cata pubblicazione delle lettere al padre, a cui teneva molto.

Ringrazio **Attilio Bartoli Langeli** (che ho avuto la fortuna di incontrare), **Nunzio Bianchi**, **Antonio Ciarrali**, **Pasquale Cordasco**, tutti in va-
rio modo decisivi per la realizzazione di questo dossier; la Fondazione
«Centro italiano di studi sull'alto medioevo» di Spoleto, che mi ha auto-
rizzato a ripubblicare Lettere per Armando Petrucci a cura di **Luisa Mi-
glia**, del 2012, **Carla D'Addetta** che mi ha donato un articolo introvabi-
le di **Carlo Petrucci**; un ringraziamento particolare a **Peppino Maratea**,
a cui questo numero de «Il Giannone» deve molto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Alfredo Petrucci



Acquaforte raffigurante Peschici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383

